



ALESSANDRA FERRI

“Il mio non è un ritorno sono un'altra ballerina”

Inaugura Spoleto di nuovo sulle punte e su una sua idea
“Voglio una nuova carriera artistica anche come coreografa”



SERGIO TROMBETTA
SPOLETO



Guai a dire che è un "Coming back", che Alessandra Ferri, la nostra divina del balletto, "torna" a danzare. È tutta un'altra cosa. Anche se è sicuro che tornerà a mettere le scarpette a punta e danzerà, questo sì, come protagonista di *The Piano Upstairs* lo spettacolo di prosa e danza che apre il Festival di Spoleto numero 56, il 28 giugno (repliche sino al 30). È un testo di John Weidman da un'idea di Alessandra Ferri, interpretato da Boyd Gaines. Regia del direttore del Festival Giorgio Ferrara, scene di Gianni Quaranta.

Ferri sarà anche l'autrice delle coreografie dello spettacolo per sé e per i tre danzatori che la circondano, fra questi lo scaligero Andrea Volpintesta.

«È la storia di un matrimonio fallito. La moglie se n'è andata. Il marito, abbandonato, cerca di rimettere insieme i pezzi per capire cosa è successo. Le domande che egli si pone evocano la visione di ricordi che generano altre domande, che risvegliano a loro volta un vortice di immagini ed emozioni.

«THE PIANO UPSTAIRS»

«È la storia di un matrimonio

fallito e io incarno
immagini e proiezioni»

Quindi più niente Giselle, Giulietta, Manon e altre eroine del passato per Ferri?

«Sicuro. Questi sette anni in cui mi sono fermata mi hanno cambiata, sono maturata come donna e intendo incamminarmi per un nuovo percorso con nuovi progetti, nuovi personaggi. Il passato è passato. Ora guardo avanti, intendo sviluppare una nuova carriera artistica.

Si comincia da Spoleto

«Con Giorgio Ferrara ne parliamo da alcuni anni, da quando ho incominciato a collaborare con il Festival per la Danza».

Ferrara da parte sua aggiunge e conferma?

E Ferrara dice: «Certo, lei sembra che reciti talmente è espressiva, anche nelle cose moderne ha una grande forza. Mettere insieme parola musica e danza è stata la sfida».

Sarà un "huis clos", una stanza con un pianoforte al piano di sopra (ecco perché hanno lasciato il titolo in inglese) e marito e moglie in scena?

«No, la parola è la realtà dell'uomo. Con la danza, che può esprimere molto meglio il mondo mentale io faccio vivere le sue proiezioni, il suo ricordo,

la sua coscienza».

Dopo Spoleto dove andrà lo spettacolo?

«A New York e a Washington hanno dimostrato interesse. Per il resto vedremo».

Lei però ha molti altri progetti: Colette,

la Duse, un musical.

«Con la coreografa Martha Clark stiamo lavorando ad un adattamento teatrale di *Chéri* il romanzo di Colette. Io sarò Léa la donna matura di cui si innamora perdutamente il giovane Chéri. Il mio Chéri sarà Herman Cornejo, splendido danzatore dell'American Ballet Theatre.

Danza, prosa?

«È un work in progress, ci siamo lavorando con Martha. Il debutto è previsto al Signature Theatre di New York che ha bloccato lo spettacolo per due mesi».

Poi un musical? Un'altra "diva" del balletto che passa a Broadway come fece la Makarova in "On your Toes"?

«Questo è davvero un progetto su cui

Non solo danza

«Questi sette anni mi hanno cambiata, sono maturata come donna e intendo incamminarmi per un nuovo percorso con nuovi progetti»

«La parola è la realtà dell'uomo. Con la danza, che esprime meglio il mondo mentale, faccio vivere i suoi ricordi, proiezioni, coscienza»

c'è ancora molto da lavorare. Sarà ambientato a Parigi negli Anni 20 come *Chéri*. Ho messo soltanto due paletti: non canterò e niente tip-tap.

Infine un'altra «divina», la Duse.

«Questo invece è un progetto già più concreto. Aprirà la stagione di danza del 2014 alla Scala con la coreografia di John Neumeier. I miei amanti? Di sicuro ci sarà d'Annunzio».

A proposito di Scala. Si fa il suo nome come prossima direttrice della compagnia. E ci sono almeno due dietrologie: è un siluro all'attuale direttore Machar Vaziev, uomo poco malleabile, per far intendere che dopo il sovrintendente Lissner partirà anche lui, oppure è una voce per bruciare il suo nome. Lei che dice?

«Che questa non l'avevo ancora sentita. E mi fa ridere».

I critici meneghini su queste cose sono sempre in fibrillazione. Fanno anche il nome di Bolle.

«Ecco, geniale. Così faremo una direzione di coppia».



Il programma dei Due Mondi



Il Festival di Spoleto, giunto alla sua cinquantaseiesima edizione, in programma dal 28 giugno al 14 luglio, offrirà, tra gli highlights, appunto «The Piano Upstairs» che inaugura la manifestazione, un balletto di John Weidman con Alessandra Ferri e Boyd Gaines. Dunque «The Old Woman» uno spettacolo di Robert Wilson con Mikhail Baryshnikov e Willem Dafoe, «Pornografia» di Witold Gombrowicz per la regia di Luca Ronconi, «Il ritorno a casa» di Pinter con la regia di Peter Stein, «Green Porno live on stage» con Isabella Rossellini, un concerto con Raphael Gualazzi.